



Il filosofo Gianni Vattimo con l'avvocato Carlo Blengino

IN TRIBUNALE Doppio processo sulle vicende valsusine

Presentò due militanti come suoi consulenti «Per Vattimo 10 mesi»

*Chiesta la condanna per l'ex europarlamentare
 Altri 18 attivisti a giudizio per gli scontri in Valle*

→ L'accusa contestata dalla procura è il falso, sul banco degli imputati siedono il filosofo Gianni Vattimo e due attivisti del movimento No Tav, Luca Abbà e Nicoletta Dosio. La vicenda è quella relativa alla visita, avvenuta nel giorno di Ferragosto del 2013, a un manifestante appartenente al movimento e finito in carcere: in quell'occasione, l'allora parlamentare Gianni Vattimo avrebbe presentato i due No Tav come propri «consulenti» e avrebbe così consentito alla coppia di varcare l'ingresso dell'istituto penitenziario delle Vallette.

Ieri mattina, al termine della loro requisitoria, i pubblici ministeri Andrea Padalino e Antonio Rinaudo hanno chiesto per Vattimo (assistito dall'avvocato Carlo Blengino) la condanna alla pena di dieci mesi di reclusione. Quanto agli altri due personaggi finiti sotto processo, i magistrati hanno proposto condanne a nove mesi di carcere per

Nicoletta Dosio (difesa da Valentina Colletta ed Emanuele D'Amico, avrebbe accompagnato Vattimo in due occasioni) e a sette mesi di reclusione per Luca Abbà (assistito dall'avvocato Claudio Novaro).

A denunciare la presenza in carcere di quei due falsi collaboratori era stato il senatore Stefano Esposito. La magistratura aprì un'indagine e il fascicolo d'inchiesta venne affidato ai due sostituti procuratori Padalino e Rinaudo. L'accusa mossa dalla procura ai tre indagati fu quella di falso ideologico in atto pubblico. Nel luglio 2014, nel corso della prima udienza preliminare, Abbà e Dosio vennero prosciolti. Per Vattimo, invece, il gup restituì gli atti alla procura affinché riformulasse il capo d'imputazione nei suoi confronti. Per i due No Tav, i magistrati presentarono però ricorso in Cassazione. I supremi giudici annullarono la sentenza di proscioglimento e inviarono gli atti ai pm per riformula-

re l'imputazione con una diversa ipotesi di falso. E tale è rimasta l'accusa di cui rispondono oggi i tre imputati.

È terminata invece con 18 rinvii a giudizio e due patteggiamenti l'udienza preliminare contro un gruppo di No Tav accusati di avere dato vita a una dimostrazione, il 28 giugno 2015 nei pressi del cantiere di Chiomonte in Valle di Susa, sfociata in momenti di tensione con le forze dell'ordine. Le pene concordate sono di due anni e quattro mesi e di un anno e otto mesi di carcere. Per gli altri il processo si aprirà nell'ottobre 2017. Fra gli imputati figura anche Nicoletta Dosio, storica passionaria del movimento, la quale, avendo violato sistematicamente per protesta le misure restrittive cui era stata sottoposta nell'ambito di questo procedimento, nei giorni scorsi è stata condannata a otto mesi di reclusione per un singolo episodio di evasione dai domiciliari.